

Gli anni Ottanta e la Fiera del Libro di Bologna

Sotto molti punti di vista gli anni Ottanta furono l'alba della globalizzazione tanto nei suoi aspetti positivi, quanto in quelli controversi: durante quel decennio, per esempio, la rete di internet stava muovendo i primi passi, il turismo verso mete lontane diventava un fenomeno di massa, mentre le banche e i mercati internazionali andavano sempre più connettendosi tra loro. Il mondo era destinato a divenire progressivamente sempre più piccolo e a vedere l'abbattimento di molte vecchie frontiere: il muro di Berlino cadde infatti nel 1989. È necessario ricordare, per completare il quadro storico in cui la Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna si inseriva, che il penultimo decennio del ventesimo secolo si aprì significativamente con l'elezione di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, mentre l'anno prima era stato conferito l'incarico di Primo ministro britannico a Margaret Thatcher: due personaggi politici che caratterizzarono profondamente la storia di quel decennio segnato dal confronto Est-Ovest, dal procedere del processo di unificazione europea e dall'ascesa economica sempre più marcata delle nazioni asiatiche (Giappone, India e Cina in testa). Inoltre nel 1980 Bologna fu al centro di due gravi fatti di terrorismo che incisero profondamente sulla storia italiana e non solo, ossia la strage sull'isola di Ustica di un aereo passeggeri partito proprio da Bologna il 27 giugno e la bomba del 2 agosto alla stazione ferroviaria. I fermenti socio-politici, i cambiamenti economici, i mutamenti culturali ebbero riflessi anche sul mondo dell'editoria per giovani lettori: il panorama mondiale appariva, infatti, già allora orientato a una sempre più marcata globalizzazione che obbligava anche il settore dell'editoria per ragazzi a una forte spinta verso l'internazionalizzazione delle opportunità di scambio e promozione del prodotto librario. La Fiera di Bologna sin dalle origini ha sempre avuto una vocazione internazionale, ma proprio a partire dagli anni Ottanta questa sua apertura al mondo si fece più energica. Risalgono a quel decennio, infatti, alcune iniziative che andarono proprio nella direzione di una ancora più marcata internazionalizzazione del *modus operandi* della Fiera. Innanzitutto le giurie dei premi della Fiera a partire dal 1983 si aprirono a un gran numero di esperti stranieri che in talune occasioni rappresentarono la maggioranza dei componenti. Quindi – a partire dal 1986 – la raccolta dei libri partecipanti ai premi cominciò ad essere portata in giro per il mondo e come prima tappa si scelse la Tunisia. Contestualmente, molti editori di Paesi in precedenza non presenti alle selezioni – come Cina, India, Messico, Ghana e Albania – avanzarono candidature ai premi, facendo concorrere alcuni loro libri, a volte in modo episodico e a volte in modo continuativo.

Sintomatico del clima culturale ed editoriale proiettato verso il nuovo, ma pronto a custodire il passato con ironia e raffinato sguardo culturale è l'albo illustrato *The Favershams* (Vincitore del Graphic Prize for Children, 1983; Victor Gollancz, London, United Kingdom, 1982) di Roy Gerrard. Il libro racconta con disegni accurati, gioiosamente caricaturali e giocosamente *old fashion* la vita della famiglia Faversham nella Gran Bretagna dell'epoca vittoriana ed edoardiana tra ville di campagna, *public school* e lontane colonie in guerra. I Faversham sono chiaramente la rappresentazione di un ideale familiare e morale appartenente a epoche forse severe, ma sotto molti aspetti affascinanti, dove trovavano spazio sia avventure esotiche, che accoglienti focolari domestici. Eppure questo albo non è la celebrazione un po' thatcheriana e conservatrice del "bel tempo che fu". L'apparato grafico, che costituisce la parte predominante

del libro, smonta ogni pretesa celebrativa e crea invece una sorta di dossier storico sulla vita di una tipica famiglia inglese della classe elevata tra due secoli. Questo passaggio dalla *fiction* alla Storia è reso possibile proprio dalle illustrazioni che sono ricche di dettagli su abiti, mobili e vasellame: si tratta di particolari capaci di restituire al lettore il sapore di un'epoca. Un'epoca disegnata senza retorica, senza esaltazione, perché accanto alle trine, ai divani in vimini, ai giardini curati vengono messi i membri della famiglia Faversham che hanno un aspetto rotondo, impacciato, sognante, caricaturale, ma sempre dignitoso, come veri personaggi vittoriani. I cicciettelli Faversham combattono nelle colonie, fanno il bagno nudi in mare o prendono il tè con la sobrietà di inglesi di buon lignaggio: e le illustrazioni ce li offrono con affetto e ironia come simpatici rappresentanti di un mondo lontano.

L'incrocio tra quotidianità e sogno caratterizza anche un libro che è un piccolo capolavoro di originalità e innovazione grafica: si tratta di *Tanta Gente* (Menzione per il Graphic Prize for Children, 1984; Danese, Milano, Italy, 1983) progettato e realizzato da Bruno Munari. Il libro è composto da un raccoglitore di plastica con due tasche che contengono due menabò: nel primo ci sono fogli di carta trasparente, di carta da pacchi e di cartoncino colorato con suggerimenti per costruire una storia il cui soggetto è la gente nella sua vita quotidiana tra incontri, chiacchiere, abiti, tic, pioggia e sole. Nel secondo menabò vi sono carte intonse che permettono alla fantasia del lettore di sbizzarrirsi liberamente. Il libro fu composto in collaborazione con il MOMA di New York. Munari invita i suoi giovani lettori ad esplorare la quotidianità con gli occhi della fantasia, intrecciando la creatività dell'infanzia con gli stimoli dell'arte contemporanea: proprio la peculiare forma grafica ed editoriale di questo libro consente ai bambini di giocare con la realtà, immaginando storie create in autonomia.

Come si può, almeno in parte, intuire dagli esempi appena riportati, l'editoria per ragazzi negli anni Ottanta sapeva mettere in dialogo con ironia e intelligenza le più diverse tendenze, forme e iconografie attraverso la sperimentazione artistica, lo sguardo storico e il gioco: i libri, gli autori e i disegnatori per l'infanzia si avviavano così ad esplorare quei processi di globalizzazione culturale che emergeranno sempre con maggior vigore nei decenni successivi.